

La Procura di Bari gli contesta un buco di circa dodici milioni di euro nell'arco di due anni, dal 2000 al febbraio al 2004. Domani l'avvocato di fiducia deposita l'istanza di revoca della misura cautelare

Colucci: «Ecco perché non ho truffato»

La sua difesa davanti al gip: «Mai emesso fatture false e con i baresi solo rapporti di lavoro». La Finanza ha sequestrato la sua abitazione in Centro

di STEFANIA DE CRISTOFARO

BRINDISI - Ha respinto il giudice addosso Sandro Colucci, 40 anni, titolare della società "Keb Computer", arrestato mercoledì scorso assieme ad altre nove persone. Ha negato di aver fatto parte di un'associazione a delinquere finalizzata a rubare lo Stato e di aver mai emesso fatture false allo scopo di ottenere il rimborso dell'Iva.

Il centro fascista stimolato dal sostituto procuratore della repubblica presso il tribunale di Bari, Francesco Britoni, l'imprenditore brindisino (si è solo) avrebbe creato un buco all'erario di poco meno di dodici milioni di euro nell'arco di due anni, dal 2000 ma al mese di febbraio 2004 e per il quale per le

allegati preminenti, Daniela Careri, si ha firmata l'istanza di custodia cautelare in carcere, sarebbe cuneo il pericolo di fuoriuscita all'estero e altrettanto possibile sarebbe l'inquinamento delle prove. Qui la necessità della misura reattiva con l'arresto di Colucci che l'alba di mercoledì è stato portato alla casa commerciale di via Aprile da finanziere e Nicola di Pulitubiana, un avvocato di

luce, Antonio Di La Scala, di Bari, davanti alla procura ufficialmente senza di essere della ma a rinvio o quanto me-



Sandro Colucci

Il mio mantito ha respinto in maniera netta e decisa nel corso dell'interrogatorio di garanzia", fa sapere il legale. "Non si riesce a capire come si possa stabilire il pericolo di fuga, quando Colucci, esattamente due anni fa,

ha ricevuto l'avviso di comparizione delle indagini preliminari a suo carico. E non si

spiega neppure perché sia stato deciso di poterlo sequestrare l'appartamento privato di Colucci, in via Federico II di Svevia (a Brindisi, nella zona del Centro, ndr), dato l'ampio rapporto con la moglie e i suoi figli. Il giudice ha nominato come custode il consorte, ndr). "Dimostriamo poi i fatti e con i documenti custoditi l'assoluta estraneità delle scorse mesi, inteso chiediamo la revoca della misura cautelare o quanto meno l'attenuazione della restrizione della libertà con il riconoscimento degli stessi denuncianti".

Sandro Colucci, provato per l'arresto, venerdì ha parlato per un'ora e mezzo davanti al gip brindisino Alide Mariani che lo ha interrogato su richiesta, dal momento che la titolare dell'azienda è del collega della Procura di Bari. Ha risposto a tutte le domande formulate dal giudice con precisione, determinando a difendere il proprio operato e soprattutto ad affermare la sua completa estraneità al reato nel quale si sono concentrate le indagini delle Finanze Gialle della scrivente Antitrappe del capoluogo pugliese.

Il titolare della "Keb Com-

puter" ha insistito sulla natura dei rapporti con Giovanni Di Bari, 63 anni, imprenditore del capoluogo pugliese e amministratore della società "System", considerato dal finanziere mente e l'artefice di un'architettura truffaldina in grado di agire attraverso un sistema che formalmente viene definito cartello e che avrebbe avuto le sue fondamenta in una serie di società, come vedute conosciute, allo

scopo di consentire l'acquisizione di fatture per giocare sugli importi dell'Inps sul valore aggiunto da rimborsare all'erario. Ha spiegato di aver conosciuto Di Bari per motivi di lavoro perché la "System", fino a due anni addietro, era una delle società che si fornivano dalla "Keb". È da agosto di un anno prima alcuni soci dell'imprenditore e della sua ditta del 2004. Colucci ha voluto anche precisare di essere del tutto estraneo al meccanismo di fatture false, spiegando di aver sempre agito con bonifici dei quali è possibi-

le anche un ricambio, i conti delle Finanze Gialle, con un giro d'affari di due milioni fiscalmente, nell'anno scorso, vengono definiti e ma "trascurando a spinti" in quanto legati a truffa messa in atto dall'imprenditore, per una somma complessiva pari a 4,5 milioni e oltrecentomila.

Ha scartato la sigillazione non aver mai spedito neanche il cartello dell'iva, o pieni di bolle di riavanzamento, come fosse un'ovale evidenza nell'istruttoria prima del gip Careri.

Ha negato, inoltre, di aver emesso una qualche risposta scritta nel febbraio del "System", aggiungendo avere come in sospeso la Di Bari per via di fatture che la Keb ha emesso fronte di diverse fatture di computer e di accessori senza ottenere il pagamento.

Il titolare del centro di fiducia di fiducia tributaria, anni e scartata accoglie scesa, in carcere, oltre brindisino Colucci, sono altre nove persone, le accuse di associazione a delinquere finalizzata a truffa ai danni dello Stato per una somma complessiva di alcuni milioni di euro.

Cinquantadue sono gli indagati, tra i quali il sostituto procuratore brindisino, un ex commercialista (PDL) di 45 anni, un dipendente (PC) anni, A 37-42 anni e a difesa A 5-16 anni) del centro brindisino, il sistema di stabile casa sequestrata dalla Finanza, nato nel 2004, con un giro d'affari di 40 milioni nel 2004. Gli indagati insieme al titolare della società "Keb" di Bari (PC 50 anni)